

MI Settembre Musica TO

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

MILANO

Sabato

15
settembre 2018

Piccolo Teatro
Studio Melato
ore 17

COREOGRAFIE DELL'ANIMA



danza

un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



I Pomerigi
MUSICA • TEATRO • CINEMA



Fondazione
Torino

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

gallerieditalia.com



INTESA  SANPAOLO

COREOGRAFIE DELL'ANIMA

La sinfonia fu uno straordinario laboratorio di rielaborazione semantica dei generi musicali del passato e, in particolare, delle danze di corte. Questo programma traccia dunque l'evoluzione di minuetti, gigue, siciliane, allemande e gavotte nel loro percorso di sublimazione da “coreografie dei corpi” a “coreografie dell'anima”.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon

Georg Philipp Telemann (1681-1767)

Polacca dalla Suite in re maggiore TW 55:D13

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Andante (Ländler) e *Minuetto* dalla Sinfonia n. 13 in fa maggiore KV 112

Giovanni Battista Serini (1715-1765)

Giga dalla Sinfonia in sol maggiore

Jan Křtitel Vaňhal (1739-1813)

Allegro assai e *Andante (Ländler e Allemanda)* dalla Sinfonia in la maggiore op. 25 n. 5

Georg Philipp Telemann

Gavotte en rondeau dalla Suite in si bemolle maggiore TW 55:B2

Melchiorre Chiesa (1716-1783)

Sinfonia in re maggiore

Giovanni Battista Sammartini (1700-1775)

Siciliana dalla Sinfonia in do maggiore J-C 7

Georg Philipp Telemann

Minuetto dalla Suite in sol maggiore “La Bizarre” TW 55:G2

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Minuetto dal Quartetto in fa minore op. 20 n. 5 Hob. III:35

Georg Philipp Telemann

Mezzetin en turc dalla Suite in si bemolle maggiore TW 55:B8

Nicola Antonio Zingarelli (1752-1837)

Tarantella dalla Sinfonia in sol minore n. 5/I

Atalanta Fugiens

Gian Andrea Guerra, Daniela Beltraminelli, Lorenzo Gugole,

Claudia Combs, Beatrice Scaldini, Gemma Longoni violini

Maria Bocelli viola

Alessandro Palmeri, Anna Camporini violoncelli

Marco Lo Cicero contrabbasso

Matteo Riboldi clavicembalo

Ermes Pecchinini, Dimer Maccaferri corni

Rey Ishizaka, Federica Inzoli oboi

Marcello Lucifora, Chiara Strabioli flauti

Vanni Moretto direttore

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2018



Il mondo della danza tra sinfonismo, ensemble d'archi e suite

Dopo essersi occupato a lungo di sinfonia milanese del Settecento con un'impagabile sinergia esecutiva, discografica, editoriale e storico-musicologica, cercando di far emergere i compositori minori in fuga nelle varie corti europee e le relative opere concepite in quel mirabolante laboratorio creativo rappresentato dall'ex-colonia austriaca sulle acque del Naviglio, Vanni Moretto e i suoi orchestrali dell'Atalanta Fugiens sono pronti adesso per una nuova avventura: spiegare quanto sia stata importante l'evoluzione dei numerosi prototipi di danza – minuetti, gighe, siciliane, allemande e gavotte (ma anche balli popolari contadini, *Ländler* e addirittura *Tarantelle*) – quando ancora il Classicismo maturo non aveva omologato la sua struttura in ambito viennese, immobilizzandola in un tempo che è giunto fino al Novecento inoltrato: da Haydn, Mozart, Beethoven (e relativi annessi) a quei musicisti neoclassici che mantenevano nella sinfonia un assetto simile per bilanciamento tematico fra prima e seconda idea, strategia armonica verso altre tonalità, riepilogo conclusivo nella ripresa. Aggiornando magari lo schema con una ritmica diversa (accenti irregolari, non solo pulsazioni in battere), utilizzo di dissonanze, passaggi modali, politonali e via discorrendo. Invece la sinfonia avrebbe potuto prendere una piega diversa. Più autonoma, indirizzata all'innesto di movimenti e danze di varia estrazione. E in definitiva assai meno slegata a quella matrice omogenea, organica, a cui la storia ci avrebbe abituato. Un primo esempio ci arriva da Georg Philipp Telemann, uno degli autori più prolifici di tutta la storia della musica e lavoratore infaticabile il cui tematismo non assumeva ancora quella particolarità definitiva e assoluta che troveremo dopo. La sua invenzione pittoresca e timbrica, più vicina alle buone maniere di una *galanterie* capace di trasformare il linguaggio musicale in elegante conversazione – tutta equilibrio e sofisticatezza – la ritroviamo in questi estratti da varie *suite* che riportano in bell'ordine tre colonne portanti della danza sei-settecentesca: *Gavotta*, *Minuetto* e *Polonaise*, per concludersi con un giocoso *Mezzetin en turc* di palese ispirazione mediorientale. Il secondo modello – *Minuetto* – riecheggia nella sua elegante modernità e grazia attraverso l'unico esempio mozartiano del programma, la Sinfonia in fa maggiore KV 112 scritta (guarda caso) a Milano il 2 novembre del 1771: nell'insieme un pezzo unico da concerto, privo di obblighi funzionali e forse proprio per questo segnato da una grande felicità inventiva. Fu probabilmente eseguito assieme al *Divertimento* KV 113 durante un'accademia, tenutasi nel palazzo del tesoriere arciducale Albert Michael von Mayr. Ma se il *Minuetto* (sia pur trasformato nell'Ottocento romantico in uno *Scherzo* vorticoso) ribadisce in qualche modo la sua presenza parentale all'interno della sinfonia, non possiamo dire lo stesso a proposito della *Giga*: ben più arcaicizzante e *démodé*, con l'eccezione di piccole sacche geografiche della storia d'Europa. E la *giga* della Sinfonia in sol maggiore ci riporta in voga la figura del cremonese Giovanni Battista Serini: violinista e compositore attivo in Germania

alla corte di Bückeburg, quindi a servizio dell'ambasciatore inglese a Venezia, autore di sonate per clavicembalo, concerti e persino mottetti sacri. Ma che la forma sinfonica fosse un campo aperto a possibilità eterogenee lo dimostrano anche due movimenti (non dichiarati come tali) di *Ländler* e *Allemande* presenti nella Sinfonia in la maggiore di Jan Křtitel Vaňhal. Compositore ceco aperto agli influssi europei (compirà un viaggio in Italia negli stessi anni di Mozart, dal 1769 al 1771) Vaňhal peraltro venne parecchio influenzato dal burrascoso *Sturm und Drang* attraverso silenzi, pause improvvise e ampi salti della melodia.

Due altri esempi istruttivi arrivano da altrettanti autori italiani. Il primo, Melchiorre Chiesa, (nato forse a Firenze, ma secondo altri a Milano) con una Sinfonia in re maggiore che si apre citando palesemente una danza popolare contadinesca. Stimato maestro di cappella in alcune chiese della città come San Satiro, San Giorgio al Palazzo, Santa Maria Fulcorina e Santa Maria alla Scala, quindi dal 1770 secondo maestro al cembalo di quel fatidico Teatro Ducale dove approderà Mozart con il suo *Mitridate re del Ponto*. L'altro invece è il milanesissimo Giovanni Battista Sammartini, qui presente con una *Siciliana* dalla sua Sinfonia in do maggiore. Di lui conosciamo i legami con la Milano allora al centro della vita musicale europea – la spagnola e quella dei fratelli Verri – ma anche la frequente allusione a modi galanti nelle fioriture e nelle indicazioni di tempo. Non solo, pure l'importanza attribuita al contrappunto, come modello strumentale e laico: tanto che avrà tra i suoi allievi il grandissimo Gluck, sarà conosciuto e ammirato dai Mozart padre e figlio nel loro viaggio a Milano del 1770 e chiuderà la sua vita meritandosi l'appellativo di “vero predecessore di Haydn”. E proprio Haydn fa capolino con un bell'esempio di *Minuetto*, tratto dal Quartetto in fa minore Hob. III:35 che fa parte dell'opera 20. Siamo dunque nel biennio 1771/1772, quando il musicista era ormai da una decina d'anni a servizio come *Kapellmeister* alla corte dorata degli Esterházy. Ma è l'ultimo scorcio dell'impaginato a meritare davvero un plauso generale per la scelta, visto che ci imbattiamo in un'irresistibile *Tarantella* tratta dalla Sinfonia in sol minore di Nicola Antonio Zingarelli. Un brano piuttosto tenebroso e impegnato, quasi una risposta esplicita alla corrente *stürmisch* del tipico sinfonismo, in un sol minore che testimonia il consapevole impegno orchestrale di questo autore. Tipica figura di operista napoletano, Zingarelli coglierà il suo più importante successo con *Giulietta e Romeo* nel 1796, tracciando un solco che più tardi sarà foderato dagli esempi sublimi di Bellini e Mercadante.

Luigi Di Fronzo

Atalanta Fugiens nasce dall'incontro di un gruppo di musicisti con lo stesso entusiasmo per l'esecuzione su strumenti originali del repertorio classico e romantico, alla luce dello studio filologico delle partiture, della trattatistica musicale e della storia dell'epoca.

L'Orchestra Atalanta Fugiens, già ensemble in residenza presso la rassegna Musica Antica a Villa Reale di Monza e membro del Circuito Lombardo di Musica Antica, ha collaborato con Musica e Poesia a San Maurizio, MITO SettembreMusica, Dias da Música di Lisbona, Festival di Brema, Festival di Lucerna, Osterfestival Tirol, Grandezze e Meraviglie di Modena, Festival Esta di Cremona, Musicantiqua di Martinengo, Musica a Villa Palestro di Milano, Settimane Musicali di Stresa e I Concerti delle Camelie di Locarno. Ha suonato nella Basilica di San Smpliciano di Milano, nella Sinagoga degli Argenti di Casale Monferrato, nel Duomo di Alessandria.

Atalanta Fugiens sta realizzando per Sony la collana discografica "Archivio della Sinfonia Milanese", per la registrazione e la pubblicazione del repertorio sinfonico milanese del secolo XVIII. Le partiture, revisionate a cura di un comitato scientifico dell'Università Statale di Milano (che Vanni Moretto presiede), sono pubblicate da Casa Ricordi. Ha all'attivo quattro pubblicazioni discografiche con la rivista «Amadeus».

Direttore d'orchestra, compositore e violonista, **Vanni Moretto** ha tenuto concerti nelle più prestigiose sale di tutti i continenti e registrato per le più importanti case discografiche. Ha collaborato con I Pomeriggi Musicali, Orchestra dell'Angelicum, Musica Rara, Solisti Aquilani, Il Giardino Armonico, Cappella Teatina, Orchestra Litta, Musicisti di Santa Pelagia, Archi del Cherubino e Orchestra Barocca di Siviglia. Da quindici anni è regolarmente ospite dell'Orchestra Milano Classica con cui ha realizzato tre incisioni discografiche; nel 2004 ha fondato l'Orchestra Atalanta Fugiens.

Le sue composizioni, edite da Ricordi, Sonzogno e Bèrben, si sono qualificate in numerosi concorsi nazionali e internazionali e sono state eseguite da importanti istituzioni, come Orchestra Filarmonica della Fenice, Orchestra dell'Accademia Chigiana, Il Sonar Parlante Ensemble, Musica Rara e Orchestra Milano Classica. Specializzatosi in composizione per l'infanzia, ha vinto per due volte consecutive il primo premio al Concorso di Composizione "Il bambino e il suo strumento" di Grugliasco e il secondo premio al Concorso di Composizione per l'Infanzia di Sàrmede e al Concorso "Brahms".

Si è recentemente dedicato allo studio delle problematiche relative alle accordature storiche e alla prassi strumentale settecentesca italiana; tiene lezioni e conferenze presso importanti istituzioni, tra cui l'Università di Milano e il Collegio Ghislieri di Pavia.



Partner

INTESA  **SANPAOLO**

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

LA STAMPA



Si ringrazia

